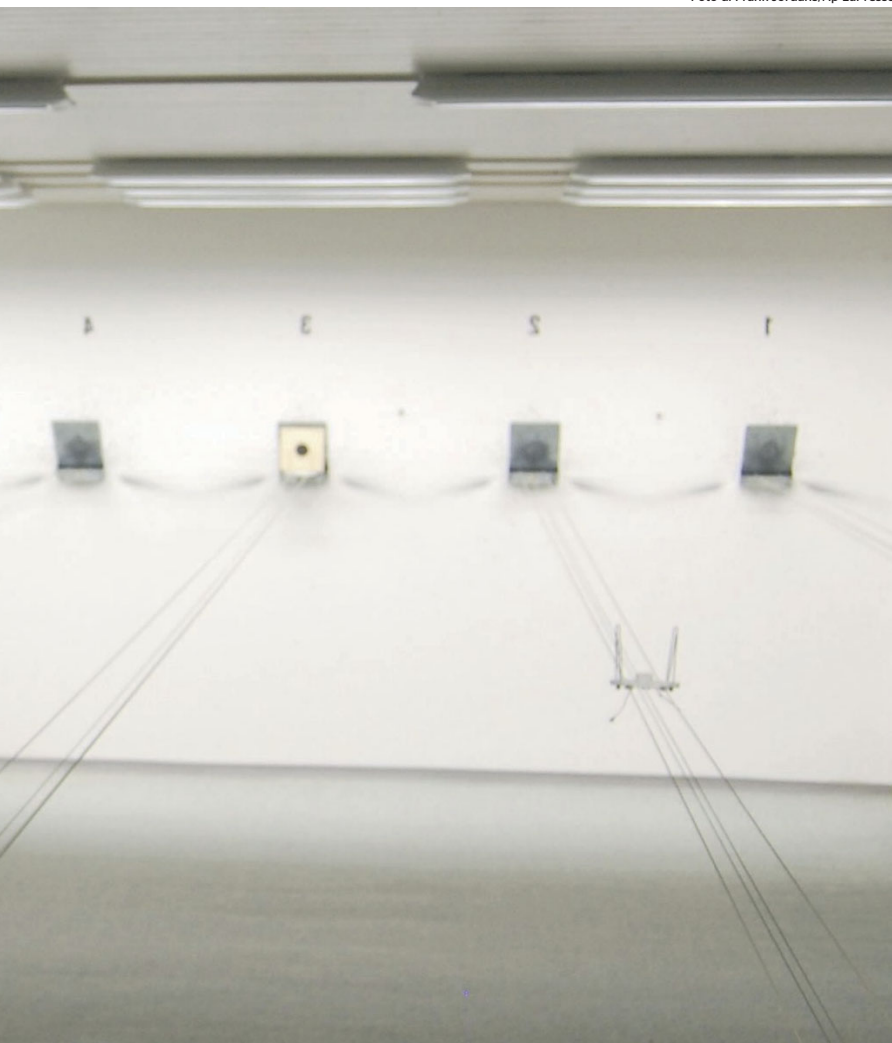




Foto di Frank Jordans/Ap-LaPresse



Spara contro i ladri Tabaccaio uccide un moldavo 20enne Zaia: legittima difesa

Dramma nel padovano. Un tabaccaio usa la pistola contro i ladri sorpresi a rubare nel cuore della notte dentro al suo negozio. Ucciso un ventenne, presi due complici. La Lega si schiera e interviene sulla sicurezza.

PINO STOPPON

PADOVA

Un tabaccaio indagato per omicidio e un ladro moldavo di 20 anni riverso sul selciato con una ferita mortale al torace, poco lontano da un'auto risultata rubata carica di sigarette: è la fredda immagine della tragedia che si è consumata nella notte a Cive di Correzzola, nel padovano. Tra i protagonisti, un altro giovane malvivente, pare anch'egli moldavo, che in preda al terrore si è consegnato prima al negoziante e poi ha aiutato i carabinieri a cercare di dare una identità alla vittima.

Poco dopo le due della notte scorsa, Franco Birolo, 47 anni, titolare della tabaccheria sottostante alla sua abitazione, in piazza, sente degli strani rumori provenire dal negozio. Negli ultimi tempi, ci sarebbero stati diversi furti registrati in zona e la tensione è alta. Il tabaccaio non ci pensa un attimo, prende la pistola, una calibro 9 semiautomatica regolarmente detenuta, e scende. Dentro alla tabaccheria si imbatte nei ladri che stanno prelevando delle stecche di sigarette.

SPARI NELLA NOTTE

In pochi attimi la scena si trasforma in un dramma: Birolo esplose un colpo che raggiunge al petto uno dei ladri; un complice si accovaccia dietro al bancone in preda alla paura.

Sanguinante, il bandito ferito esce dal negozio, percorre una quarantina di metri e poi cade a terra. Per lui i soccorsi saranno inutili. All'interno, l'altro ladro si consegna al titolare, si fa «imprigionare» con un maglione, mentre un vicino e la moglie di Birolo chiamano i

carabinieri. Quando arrivano, i militari trovano il corpo senza vita del moldavo, ammanettano il complice e fanno partire la caccia agli altri malviventi, pare uno o due, che avrebbero preso parte al tentato furto. In una Fiat Punto verde, rubata la sera prima a Padova, c'è stipata parte del bottino, stecche di sigarette.

Per Birolo cominciano lunghe ore in caserma, prima con i carabinieri del nucleo investigativo che raccolgono la sua versione dei fatti, poi dall'arrivo del pm di turno. A fine mattinata per il tabaccaio scatta l'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio.

DIBATTITO IN PAESE

In paese, intanto, sono in molti, tra i quali lo stesso vice sindaco Mauro Fecchio, ad esprimere solidarietà. La sicurezza cittadina è il solo punto all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato d'urgenza. Come un macigno il commento del proprietario di un negozio di alimentari: «Anch'io ho il porto d'armi e farei lo stesso. Qui in zona la situazione è insostenibile: è brutto da dire, ma non ci resta che sparare». La questione della sicurezza e dei controlli in strada è anche il leit motiv dei commenti di molti politici a livello locale e regionale. Il presidente veneto Luca Zaia parla di «legittima difesa» commentando la reazione del tabaccaio. Per Zaia, poi, è «difficile non collegare questi tragici fatti con l'incancrenirsi della crisi economica che sta travolgendo giorno dopo giorno un numero sempre maggiore di cittadini e famiglie»; ma questo non per «non per giustificare le azioni esecrabili dei delinquenti, bensì per interpretare la crescente angoscia e frustrazione di chi difende il proprio lavoro, i propri risparmi, le proprie risorse che, mai come in questo periodo, risultano preziose per condurre una vita dignitosa se non addirittura per sopravvivere». ♦

come hanno fatto ad arrivarci? In sostanza, come ricostruito dagli inquirenti, il ministero degli Interni nel 2003 avrebbe ceduto all'azienda bresciana le Beretta in dotazione ai vigili urbani di Roma: 44.926 pistole 92s. Le armi, definite fuori uso, sarebbero state rimesse a posto e poi rivendute a una società inglese, e alcune - per la procura 16 esemplari - sarebbero state trovate in possesso dei guerriglieri iracheni. Se era un passaggio non legittimo sarà il tribunale a stabilirlo (il prossimo 21 giugno) ma quello che resta da spiegare è come sia possibile che un quantitativo così corposo di armi fosse rimasto sotto traccia.

Non si sa quante armi leggere

ci siano effettivamente in Italia, quindi, ma ci vantiamo di avere una tra le normative più severe per il rilascio del porto d'armi. Secondo la legge, infatti, oltre alla maggiore età, occorre avere anche un fedina penale bianca. Per inoltrare la richiesta al prefetto occorre poi una certificazione di idoneità psico-fisica e, per chi non ha fatto il servizio militare, un'idoneità rilasciata da un poligono. La licenza che è valida per cinque anni (ma va rinnovata annualmente) tra certificati, marche da bollo e abilitazioni al tiro ha un costo minimo, poco più di 150 euro.

«Ma queste norme sono severe so-

lo sulla carta» ci spiega la senatrice del Pd Marilena Adamo autrice di una proposta di legge che giace ancora in Parlamento. «La legge attuale si basa ancora sul concetto di onorabilità della persona, sulla sua fedina penale». L'idoneità psico-fisica è prevista «ma è stata demandata a regolamenti ministeriali che non sono mai stati fatti». Ma il punto vero, quello per cui anche l'Adamo si batte, è quello di «mettere in comunicazione la pubblica sicurezza con il sistema sanitario nazionale». A cosa servirebbe? A sapere, ad esempio, in tempo reale se chi chiede un porto d'armi non abbia solo «la fedina penale pulita ma non sia mai stato sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio». Oggi questa comunicazione non c'è. E chissà se mai ci sarà.

Anche perché in pochi hanno intenzione di andare contro alla potente industria bellica in Italia. Da anni siamo stabilmente ai primi posti nella classifica mondiale dei produttori: si stima che ogni anno si producano oltre 629.152 armi, in proporzione una ogni 10 persone. Il giro d'affari complessivo supera i 2 miliardi di euro tra produzione e indotto (abbigliamento, oggettistica, accessori), con oltre 5mila addetti.

Perché porre un freno a tutto questo? ♦